



*Natale 2007*

Caro dom Franco,

eri solito per l'occasione del Natale scrivere una lettera ai tuoi amici. Lo facevi perchè ti stavano a cuore i contatti con le persone e per un servizio di animazione missionaria. Approfittavi di questo momento per parlare della tua diocesi, che ha una estensione di 66.000 km<sup>2</sup>, e anche per condividere i problemi e conseguentemente le sfide, ma soprattutto i sogni che nutrivì la gente fosse rispettata e avesse diritto alla terra, al lavoro, ad una buona educazione. Grande era il tuo interesse per le questioni sociali e per sollevare lo stato deplorabile degli esclusi e abbandonati. Portavi nel cuore il desiderio di fare della diocesi un agente attivo nell'impegno per la giustizia.

Ultimamente il progresso tecnologico e sperimentale dell'agricoltura nella nostra regione che ha prodotto, tra l'altro, la devastazione del "cerrado" (comunità biologica fatta di flora e fauna che interagisce con l'ambiente fisico) ci aveva obbligato a rivedere la nostra azione evangelizzatrice e ad includere nelle nostre agende lo sfruttamento fino alle estreme conseguenze dell'ambiente che trova le sue cause nell'attuale modello economico.

È già passato più di un anno dalla tua partenza. In varie parti ti abbiamo ricordato nella memoria della tua Pasqua. Non abbiamo ancora un successore. La gente mi chiede non possiamo eleggerci il vescovo? Non ho risposte da offrire. La nomina richiede una dose di libertà e forse a noi può mancare.

Adesso spetta a me mantenere questo legame mentre siamo prossimi a celebrare un altro Natale. Devi sapere che in questi tempi varie cose sono avvenute nella diocesi di Balsas, come anche nel continente latino americano. Il 2007 sarà ricordato per la Quinta Conferenza Generale dell'episcopato Latino Americano e dei Caraibi, in Aparecida.

Mentre contemplo da vicino il Natale, rivivo l'audacia dell'opzione per i poveri, fatta a Betlemme da parte di Dio. Natale è dire a tutti che non esiste altro cammino per conoscere Dio se non quello dell'incarnazione. In Gesù Bambino Dio dà carne, dà senso al suo amore per noi e lo fa a partire dagli ultimi, facendosi povero. È accogliendo i poveri che incontriamo Dio fattosi carne. Dobbiamo per forza di cose conoscere Dio attraverso la scelta che lui stesso ha fatto, scelta che deve orientare tutti coloro che vogliono essere suoi discepoli e missionari. Incarnarsi è un processo costante che Dio ha usato per dialogare con l'umanità. Anche tu ti sei fatto carne con questo popolo, soprattutto nel momento di consumare, spendere la tua vita per loro. Il tuo incarnarti quotidianamente ha visto il suo culmine in quel fatidico 17 settembre, quando, come Gesù, sei stato depresso violentemente sulla strada, come tanti poveri morti senza ancora una risposta.

È un'opzione che vogliamo portare avanti ricordando il tuo impegno e di tanti comboniani, in questa terra "sertaneja". Uno dei segni che Dio ha offerto all'umanità, che il suo regno è già in mezzo a noi, è la scelta degli ultimi. Tale preferenza non è ancora stata acquisita completamente, anzi, ultimamente sembra sia stata congelata. Stare dalla parte dei poveri è disturbare, creare polemica; però non abbiamo dimenticato che per celebrare il mistero dell'incarnazione abbiamo un solo cammino che passa attraverso la scelta che Dio stesso ha fatto: quella degli ultimi. Tale preferenza ha determinato la missione futura dello stesso Gesù.

Il Documento dei Vescovi riuniti nella città di Aparecida ha rafforzato l'opzione dei poveri a partire dalla fede in Gesù. Ha recuperato la dimensione sociale della fede come parte integrante e costitutiva della missione della Chiesa ed ha ricordato che la drammatica situazione dei popoli di questo continente obbliga le comunità ecclesiali ad impegnarsi sempre di più "affinché tutti abbiano vita e vita in abbondanza", slogan del tuo ministero episcopale. Vita per tutti in un mondo escludente. E per vita non è solo la difesa della biodiversità, ma la vita umana dal suo concepimento fino alla morte naturale. È urgente lavorare per un mondo che includa lo scarto della società e sia rispettoso della natura come spazio di tutti e luogo di promozione di tutte le forme di vita.

Il testo di Aparecida parla dei volti deformati di coloro che sono considerati sfruttati e avanzi di società elencandoli: le comunità indigene, che tanto hanno sentito la tua morte, le comunità afro-americane, le donne sfruttate, i giovani, gli immigrati, i carcerati, i bambini prostituiti, i lavoratori schiavi, viziati in droga. Perciò puoi capire come è attuale e urgente il grido a favore della VITA. Il problema dei poveri non è solo una questione economica e sociale è anzitutto un problema di visione di Dio, del Dio che noi serviamo.

Tra le varie cose accadute in diocesi vorrei dividerne alcune. Smorziamo le voci di coloro che pensano la diocesi a partire dal loro impegno. Oso affermare che coloro che lavoravano quando eri tra noi continuano a farlo con una ragione in più: la bella testimonianza che hai lasciato a noi tutti.

Abbiamo celebrato due assemblee diocesane nel 2006 e 2007. A dire di alcuni sono stati i laici, adulti nella fede, che hanno contribuito al buon esito e che stanno portando avanti gli impegni decisi comunitariamente. Ammiro la serietà nel lavoro e nel testimoniare la loro fede. Qualcuno ha subito qualche minaccia di morte o pericolo di perdere il lavoro. Chi compie queste scelte non farà mai carriera, ma avrà tante persone da amare. Dietro questa mole di impegni, ci sono anni di investimenti da parte delle persone che hanno contribuito alla formazione di una chiesa ministeriale e laicale. La sfida continua, non possiamo vacillare in questi giorni, soprattutto per i venti contrari che soffiano per ricomporre strutture piramidali.

La scuola "Etica e Cidadania", dopo tre anni ha concluso il suo ciclo. Più di trecento laici hanno usufruito del servizio offerto dalla diocesi. Loro si sentono debitori alla chiesa di Balsas e a te che eri preoccupato per la situazione politica della regione e incoraggiasti questa scuola affinché le comunità ecclesiali imparassero a vivere la santità politica, come amavi dire, incarnando nella vita civile quelli che sono i valori del vangelo. Ti sono grati per averli aiutati a capire come è organizzata la società e per averli introdotti alla comprensione dei ritardi del nostro stato che continua con i suoi valori di qualità di vita tra i più bassi. Alcuni frutti li stiamo raccogliendo come i comitati di cittadinanza: sorvegliano le irregolarità amministrative del municipio e hanno imparato ad essere interlocutori privilegiati nella difesa dei diritti umani. Altri sono insegnanti delle scuole medie ed elementari e con quello che hanno immagazzinato nella scuola di etica sono dei buoni formatori di opinione.

Provo gioia per la soluzione positiva di alcuni conflitti di terra che sono di tua conoscenza. Attraverso la pastorale della Terra abbiamo ottenuto che lo Stato concedesse il titolo di proprietà a 107 famiglie che, da alcuni anni, occupavano la Fazenda Sucupira. Abbiamo accompagnato una denuncia di lavoro schiavo di 14 lavoratori della città di Paraibano, in una fazenda dello stato del Mato Grosso. Essi sono stati liberati per intervento della pastorale della terra. Casi del genere sono frequenti con le persone del nostro stato, sprovvisti di un minimo di cultura per cui preda facile per persone dalle intenzioni losche.

Timori avevamo con la nuova gestione del Premevi (preparazione minori per la vita), dopo l'uscita delle suore. Invece avevi indovinato nello scegliere gli operatori del centro Difesa della Vita. In questo primo anno hanno sorpreso tutti per la competenza con cui hanno saputo coinvolgere altri volontari e grazie all'aiuto dei tuoi amici d'oltremare sono stati capaci di organizzare vari corsi professionali e diverse attività ricreative. Anche altri centri che accolgono ragazzi e ragazze per fini educativi e di prevenzione come il centro Vida Nova di Fortaleza dos Nogueira stanno svolgendo bene la loro missione.

Dimenticavo di comunicarti dell'ordinazione diaconale di Genivaldo il 30 dicembre, nella Cattedrale di Santo Antonio. Tutto questo aiuta a creare il volto di una chiesa dalle radici negre e indigene e dal sapore nordestino.

Terminando questa lettera, dom Franco, mettiamo da parte i gesti piccoli di non comunione come famiglia diocesana. So quanto ti facevano soffrire e lo fanno anche me. Sono sicuro di quanto amavi Dio nei poveri. Esulta con noi il Regno di Dio è in mezzo a noi, nella nostra diocesi, tra i settori più poveri e questo è il marchio di garanzia che nella diocesi di Balsas ancora una volta è possibile celebrare il Natale.

Durante questo periodo, attraverso te vorrei far giungere il mio grazie alla tua famiglia e al gruppo di amici abbiamo prova della loro genuina amicizia e solidarietà. Essa non è mai venuta a mancarci. È diventata più solida, al punto che sono diventate persone importanti e care a noi tutti.

*In questo tempo di Natale e di fine anno sento di dire a tutti che prenderò più tempo per pregare per voi ed insieme a voi. Questi momenti di comunione servono per ringraziare il Signore del bene ricevuto e chiedere la sua benedizione per noi tutti.*

*Buon Natale ed un Sereno 2008.*

Padre Antonio Guglielmi, mccj  
Amministratore diocesano di Balsas